

Nerozzi: Penati come alla Terza Internazionale

«Mentre purtroppo in Europa entra in crisi la socialdemocrazia e quindi diventa sempre più forte ed attuale il progetto originario del Partito democratico, Filippo Penati riscopre meccanismi da Terza Internazionale». Lo ha dichiarato il

senatore del Pd Paolo Nerozzi. «Spero - spiega Nerozzi - si tratti solo di una reazione scomposta e isolata e credo che sia invece necessario fare in modo che in tantissimi partecipino alle primarie. Sia per far crescere il Partito democratico sia per rafforzare l'opposizione al governo del premier Silvio Berlusconi».



Roberta Pinotti

«Bene ha fatto Bersani a smentire le parole aggressive di Penati e del sindaco di Piacenza». Lo ha detto la senatrice Pd Roberta Pinotti



Rosy Bindi

«Le parole di Penati non mi sono piaciute. I risultati dei congressi parlano da soli... il consenso a Bersani non ha bisogno di commenti»

BERSANI DIFENDE ISCRITTI E PRIMARIE

Bersani non ci sta a passare per quello contrario alla consultazione allargata a tutti gli elettori del Pd. Quando Franceschini lo chiama al telefono, ascolta il suo sfogo: «Le regole le abbiamo decise insieme, il segretario resta in carica fino alle primarie, ma parole come quelle di Penati di fatto delegittimano il ruolo che ho cercato di svolgere garantendo tutti». Poi da un lato lo rassicura sul fatto che nessuno intende spodestarlo prima del 25 ottobre, dall'altro difende il ruolo degli iscritti perché non gli piace sentir dire che tutto si decide ai gazebo e quanto avvenuto fin qui non merita considerazione. Diffonde una nota piuttosto esplicita: «Franceschini, come è ovvio e come è giusto, è a pieno titolo il segretario del Pd così come prevede lo statuto, e ha la nostra piena collaborazione come è stato fin qui». Poi: «Ci auguriamo tutti che le primarie abbiano un grande successo di partecipazione, così come è stato per la fase dei congressi di circolo». Parole a cui aggiunge però, a voce, che quella scoppata è «una colossale tempesta in un bicchier d'acqua», che

Intervista a Filippo Penati

«Non mi pento, il voto degli iscritti deve pesare»

Il coordinatore della mozione Bersani: Franceschini dovrebbe dirci se il voto di 400.000 tesserati merita o no una riflessione

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Ma gli iscritti, queste 400 mila persone che hanno discusso e votato ai congressi di circolo, conterranno qualcosa, o no?». Filippo Penati argomenta, precisa, però non retrocede. «Ma perché dovrei pentirmi di quello che ho detto?», sbotta il coordinatore della mozione Bersani.

Per esempio, perché ha invitato Franceschini a farsi da parte?

«Io non ho mai chiesto le dimissioni del segretario».

No, gli ha solo detto, testuale, che "di fatto non è più il segretario".

«Ho solo fatto riferimento all'esito dei congressi di circolo del Pd, nei quali non ha ottenuto il consenso da parte di due terzi del partito che sta gestendo».

E quindi? Da statuto saranno le primarie del 25 ottobre a decidere chi sarà il nuovo segretario, o no?

«Massimo rispetto per lo statuto, ma non si può rinviare burocraticamente alle primarie saltando ogni valutazione politica. Franceschini dovrebbe dirci se lo straordinario sforzo di discussione e partecipazione di 400 mila iscritti merita o no una riflessione».

Che tipo di riflessione?

«Se c'è apprezzamento per la partecipazione che c'è stata e se c'è considerazione dell'opinione dei nostri iscritti, che appare assolutamente chiara, si pone il tema di una gestione collegiale del partito da qui alle primarie, anche nella rappresentanza esterna».

In che senso?

«Nel rapporto con i media, per esempio. È giusto o no che il partito da qui al 25 ottobre parli a più voci?».

Non è giusto che Franceschini abbia più spazio? È il segretario, fino alle primarie che decideranno il nuovo leader.

«Punto primo, Franceschini dovrebbe ricordarsi che lui non è stato eletto con le primarie. Punto secondo, e ribadisco, non ci si può limitare a dire che tutto verrà deciso alle primarie e il voto di 400 mila iscritti non viene degnato di una parola, di una riflessione, della minima considerazione da parte del segretario».

Bersani è dovuto intervenire per dire che Franceschini è a pieno titolo il segretario del Pd.

«Non è in contraddizione con quello che sostengo io, visto che chiedo soltanto al segretario di tener conto del valore politico del voto congressuale. E bene ha fatto Bersani a chiudere ogni polemica, che non aveva nessun motivo di essere. Si è voluto drammatizzare per evitare di affrontare il vero nodo».

Ma se Fassino l'ha accusata di minare l'unità del partito?

«Perché chiedo che venga tenuta in considerazione l'opinione dei nostri iscritti?».

No, perché sta cercando di "condizionare" le primarie, dice Fassino, "facendo credere che gli elettori siano chiamati a nulla più che una ratifica formale dell'esito dei congressi".

«Ma quando mai? Però sarò libero o no di dire che secondo me il risultato delle primarie non sarà diverso da quello dei congressi?».

È solo una sua convinzione personale. «Centinaia di migliaia di nostri iscritti non possono che rappresentare in modo significativo l'intero panorama dei nostri elettori». ♦

POLITICI D'ALTRI TEMPI

PASSIONE E MORALITÀ

Abdon Alinovi

EX PARLAMENTARE E DIRIGENTE DEL PCI

Sono scomparsi Salvatore Paolino e Silvano Levvero, eredi di tradizioni socialiste, meridionali del primo, liguri quelle dell'altro. Erano scesi in politica all'indomani delle Quattro Giornate. Paolino aveva ripreso il filo della lotta per la terra spezzato dal fascismo; Levvero, redattore de *La Voce* e poi organizzatore della Fiom. Giovani intellettuali, Salvatore scelse il Psi e Silvano il Pci. Erano insieme dal '48 al '52 alla testa del Movimento per «la terra a chi la lavora» rilanciando nella Piana del Sele la riforma agraria dopo il sangue di Melissa. Salvatore, Sindaco di Capaccio e poi assessore provinciale, continuò a coniugare l'azione riformatrice con la costruzione delle organizzazioni dei coltivatori. Non divenne deputato e avrebbe potuto. Pure Silvano volle dedicarsi al sindacato e fu segretario della Camera del Lavoro di Napoli. Nella Cgil accanto a Lama, il suo infaticabile impegno si espresse anche in campo internazionale con l'impegno per i lavoratori dei paesi mediterranei.

Sapevano condurre opposizione combattiva e cimentarsi con successo nel governare. Paolino aveva assaggiato il carcere da sindaco e animava progetti: il turismo intorno ai templi di Paestum gli deve tanto. Levvero, dalla Cgil, passò a coordinare progetti di sviluppo per l'Umbria, fu studioso fecondo e molti i suoi scritti. Operosi da anziani, soffrirono per i colpi subiti dalla democrazia. Concretezza passione cultura alta moralità, per il bene comune.

Ma non è questa la Politica? ♦

Fassino

La posizione di Penati «mina l'unità» del Partito democratico

Telefonate

Il segretario ha parlato con Bersani e con D'Alema

«non bisogna sottovalutare il ruolo degli iscritti» e che lui non ha «alcuna preoccupazione per le primarie, visto che non c'è una differenza antropologica tra iscritti ed elettori».

Un discorso che fa anche D'Alema, ripetendo in pubblico e in privato, con Franceschini, che «non c'è nessun motivo di polemizzare» e che nessuno intende «mettere in discussione» il ruolo del segretario: «Lavoreremo perché alle primarie ci sia una grande partecipazione a conferma della vitalità del Pd, ma anche l'impegno e l'indicazione della maggioranza assoluta degli iscritti vanno rispettati». ♦